

CDV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCLEDÌ 20 FEBBRAIO 1957

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	7297
Interpellanze (Svolgimento):	
DE MAGISTRIS	7298-7301
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	7299
PREVOSTO	7302
SOTGIU GIROLAMO	7303
BROTZU, Presidente della Giunta	7303
Richiesta della frazione di Ardali di distacco dal Comune di Baunei e aggregazione al Comune di Triei (Discussione):	
BAGEDDA	7303-7304
BROTZU, Presidente della Giunta	7303

La seduta è aperta alle ore 11 e 35.

FANCELLO, *Segretario ff*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, dodicesima assenza, Carloni, sesta assenza; Cottoni, dodicesima assenza; Milia, decima assenza; Murgia, sesta assenza; Pinna, dodicesima assenza; Puligheddu, dodicesima assenza.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è del onorevole De Magistris all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza e all'Assessore alla agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

«Per sapere se sono a conoscenza del recente decreto del Presidente della Repubblica che riorganizza gli istituti tecnici agrari statali di Alba, Avellino, Catania e Conegliano, attribuendo loro uno speciale ordinamento per la specializzazione nella viticoltura e nella enologia. Secondo il nuovo ordinamento, ciascun istituto comprende un corso quinquennale ad ordinamento normale per la formazione di periti agrari ed un corso sessennale per la formazione di periti agrari specializzati in viticoltura ed enologia. I corsi hanno il primo triennio in comune; al loro termine gli allievi sostengono gli esami di abilitazione tecnica e conseguono il diploma di perito agrario o il doppio diploma di perito agrario e di perito specializzato per la viticoltura e l'enologia, a seconda che abbiano frequentato il corso quinquennale o sessennale. In relazione a tale nuovo ordinamento, l'interpellante chiede di sapere se gli Assessori all'agricoltura ed alla pubblica istruzione intendono porre allo studio un ana-

logo provvedimento per quanto concerne lo Istituto Tecnico Agrario di Cagliari, del quale non sono ancora dimenticati i benefici apportati alla economia agricola e viticola sarda e la fama giustamente conquistata allorchè l'istituto stesso era a specializzazione enologica. Per quanto concerne l'Istituto Tecnico Agrario di Sassari, a giudizio dell'interpellante — anche per la vicinanza della sede dell'istituto Zootecnico e Casario per la Sardegna —, il nuovo riordinamento scolastico dovrebbe essere inteso a consentire la specializzazione degli allievi nelle discipline relative all'allevamento del bestiame ed alla trasformazione dei prodotti zootecnici. L'interpellante chiede infine di sapere se — una volta portati a termine gli studi per la formulazione dei programmi di insegnamento e la organizzazione dei corsi — è intendimento degli Assessori competenti interessarsi presso le competenti autorità statali perchè la riforma venga attuata — così come è avvenuto a Catania — a spese e cura del Ministero della pubblica istruzione ».

(117)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il provvedimento adottato dal Ministero della pubblica istruzione, che estende la durata dei corsi degli istituti tecnici agrari per consentire una determinata specializzazione, da conseguirsi con un sesto anno di studi, ha nuovamente reso attuale l'istituzione in Sardegna di corsi specializzati presso gli esistenti istituti tecnici agrari.

L'esigenza della specializzazione in enologia, viene in rilevanza per l'Istituto Tecnico Agrario di Cagliari, collaudato da una gloriosa esperienza, poichè fino a 30 anni fa era appunto denominato Scuola Enologica, in quanto preparava sì i tecnici agrari, ma faceva conseguire loro il diploma abilitante alla professione di enologo. Gli enologi usciti dalla scuola di Cagliari hanno raggiunto fama nazionale, ed in alcuni casi la loro fama ha varcato i confini d'Italia. Anche se si tratta di persone tuttora viventi, è il caso di ricordare alcuni dei migliori allievi di questo Istituto: il cavalier

Deiana, il vecchio direttore della Cantina Sociale di Monserrato, il cavalier Paglietti; sono uomini il ricordo della cui opera a favore dell'agricoltura sarda e dello sviluppo della viticoltura è presente in tutti gli agricoltori della Sardegna. E i nostri agricoltori non hanno dimenticato il grande numero di enologi che, alla scuola del grande Cetolini e del Liuzzi, hanno salvato al principio del secolo, tra la fine dell'800 e i primi del '900, la viticoltura in Sardegna e l'hanno portata, dopo la tregenda dell'infestione crittogamica, su un piede che oggi consente una vita dignitosa, sul piano della produzione di vini che, giustamente, sono ottimamente classificati.

Il merito dello sviluppo dell'enologia e della presenza dei vigneti nell'immediato entroterra di Cagliari, va sì attribuito alla cattedra ambulante dell'agricoltura, che si preoccupò assai di questo fenomeno, ma va anche attribuito soprattutto agli enologi che hanno assistito gli agricoltori nell'impianto e nella cura dei vigneti. Il progresso della viticoltura, tra la zona che è stata sotto la guida di questi uomini diplomati alla scuola di Cagliari e le altre zone, che hanno continuato a coltivare la vite sulla base dei sistemi empirici collaudati dall'antichissima tradizione, è assai difforme. Vi è infatti, nella produzione accentrata attorno a Cagliari e a Sassari, un progresso, un livello tecnico di coltivazione, assai più alto di quello delle altre zone viticole dell'Isola, che non si sono potute avvalere dall'aiuto e dei consigli di questi tecnici specializzati.

La Scuola di Enologia, ad un certo punto, circa 30 anni fa, diventò un normale Istituto Tecnico Agrario, che ha poi dato — è vero — dei tecnici alla nostra agricoltura, ma non enologi. Ora che il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di istituire a Conegliano e ad Acireale — se non ricordo male — specializzazioni enologiche, sarebbe il caso di richiedere l'istituzione di tale specializzazione anche per Cagliari, che vanta una tradizione che è il caso di ripristinare e di proiettare nel futuro.

Ma, a noi, si presenta ancora un'altra esigenza: la specializzazione zootecnica. La zoo-

tecnica, in Sardegna, è la base fondamentale dell'attività agricola; il grosso della produzione agricola isolana è dato dall'allevamento del bestiame. Abbiamo un'ottima facoltà universitaria di veterinaria, quella di Sassari, da cui escono ottimi professionisti; ma ciò non basta a migliorare la produzione, non essendovi quadri intermedi: i periti agrari specializzati in zootecnia. Il veterinario si preoccupa per lo più della malattia del bestiame, poco si cura dell'allevamento; il perito agrario specializzato in zootecnia, segue, invece, ed indirizza l'allevamento del bestiame, badando particolarmente all'aspetto economico di esso. Data la decisione del Ministero della pubblica istruzione, l'Istituto Tecnico Agrario di Sassari ha motivi abbastanza fondati per richiedere che, presso di esso, venga istituita la specializzazione zootecnica. Sassari, infatti, oltre che essere sede dell'unica Facoltà di veterinaria dell'Isola, è anche sede dell'Istituto Zootecnico Casario della Sardegna: ha quindi a disposizione degli studiosi che già si interessano del problema, e vi è l'ambiente adatto per gli studi e gli esperimenti pratici sull'allevamento del bestiame.

Con questa interpellanza, da me diretta soprattutto all'Assessore alla pubblica istruzione, vorrei sapere se è possibile ottenere dal Ministero della pubblica istruzione l'istituzione di questi corsi. Nel caso in cui, per difficoltà di bilancio o altro, l'intervento statale, seppur doveroso nei confronti della Sardegna, non fosse possibile ad ottenersi, ritengo necessario che le spese relative all'istituzione di questi corsi specializzati siano affrontate dalla stessa Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza, ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, l'interpellanza dell'onorevole De Magistris pone all'attenzione del Consiglio il problema della

migliore specializzazione tecnica dei periti agrari; problema, naturalmente, di grande interesse in una Regione come la nostra.

Altro problema di interesse regionale, oltre a quello dei tecnici intermedi, è quello — cui non si accenna, e ciò è logico, dato l'argomento — della formazione delle maestranze, dell'istruzione professionale, in genere, del contadino. Io ne parlo perchè debbo ricordare all'onorevole interpellante che il Ministero dell'agricoltura, per quanto riguarda la Sardegna, ha dato parere favorevole per la creazione di due istituti professionali per l'agricoltura: uno a Cagliari e uno a Sassari, e, inoltre, ha già cominciato a prendere in considerazione lo sviluppo delle scuole coordinate a questi istituti professionali. Anzi, per quanto riguarda l'Istituto professionale di Cagliari, tre di queste scuole coordinate già funzionano, e dovranno presto essere appaltati i lavori per la costruzione degli edifici, con tutte le attrezzature aziendali, per colmare, intanto, una prima esigenza di preparazione professionale delle maestranze agricole.

Circa poi l'azione di incremento della istruzione professionale, con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno, si è preferito, in un primo intervento, fissare l'attenzione al settore dell'istruzione a carattere industriale, come il più carente in Sardegna. Ed è per questo che, con interventi straordinari del Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno, si è creato un Istituto professionale industriale presso l'Istituto industriale di Cagliari; si sono aggiunte delle specializzazioni varie presso l'Istituto d'arte di Sassari; si è provveduto ad aumentare la possibilità di attrezzature, ed anche d'istruzione, nell'Istituto sugheriero di Calangianus e si è provveduto a finanziare una serie di corsi professionali a carattere industriale per la provincia di Nuoro, dove scuole industriali non esistono.

Effettivamente, l'azione di sviluppo degli Istituti esistenti è rimasta in parte carente per quanto riguarda gli Istituti professionali agrari.

In relazione al problema posto dall'onorevole interpellante, preferisco rispondere, prima di

tutto, alla parte dell'interpellanza che riguarda l'Istituto di Sassari. Stando alla legislazione attuale, la competenza a richiedere le specializzazioni dell'Istituto Tecnico Agrario spetta al Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso, il quale sente, in genere, il parere di organismi economici operanti nel proprio ambito territoriale, come le Camere di Commercio e i Consorzi per l'istruzione tecnica o altri enti economici che possono avanzare la richiesta della specializzazione. La pratica, così burocraticamente avviata, viene trasmessa, per l'esame, tramite il Provveditorato agli studi, al Ministero. Questa strada ha seguito l'Istituto Tecnico Agrario di Sassari che, nel 1954, ha ottenuto dal Ministero della pubblica istruzione l'autorizzazione ad istituire corsi di specializzazione per i settori zootecnico e caseario. Ottenuta questa concessione, l'Istituto non ha potuto attuare il suo piano per mancanza di locali.

Il problema dei locali ostacola nel loro funzionamento tanto l'Istituto di Cagliari quanto quello di Sassari: entrambi possiedono già un'azienda agricola bene attrezzata, tale da consentire un lavoro sia generico agricolo, sia anche di specializzazione nei diversi settori. Ma i locali attuali non consentono ulteriori sviluppi. A Sassari, comunque, si sta per superare questa situazione, perchè è stato predisposto un progetto, che è stato presentato al Comitato tecnico dei lavori pubblici che lo ha approvato, ha preso in considerazione uno stralcio dei lavori necessari e ha provveduto anche a finanziarlo per una certa quota, per cui, da quest'anno, dovrebbe darsi inizio alla costruzione del nuovo Istituto Tecnico di Sassari.

La situazione, invece, per Cagliari, è indubbiamente più difficile; direi anzi che ha incontrato, presso il Ministero della pubblica istruzione, una resistenza notevole. Infatti, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Cagliari, fin dal 1949, richiese, con deliberazione motivata, confortata dai pareri sia del Consorzio di istruzione tecnica che della Camera di commercio, i fondi per il rinnovamento e l'ammodernamento dell'attrezzatura della can-

tina, perchè si riteneva che questa fosse una condizione necessaria per chiedere successivamente la creazione della specializzazione. E questa richiesta ha avuto un esito positivo, perchè l'Istituto ottenne i mezzi per la sistemazione della detta cantina, e, in data 24 febbraio 1953, poté così proporre al Ministero della pubblica istruzione la richiesta della specializzazione in enologia e viticoltura, proprio in relazione anche a quanto si veniva facendo per gli istituti di Alba, di Conegliano, di Avellino, di Catania e di Marsala. La pratica non fu segnalata, allora, all'Assessorato, o almeno io non ho trovato tracce di un'azione, in senso regionale, da parte dell'Istituto Tecnico Agrario di Cagliari. Comunque, il Ministero rispose che non poteva accettare la proposta, perchè il nuovo ordinamento era in fase di esperimento in quegli Istituti che prima ho citato, e pertanto invitava l'Istituto di Cagliari a presentare la richiesta nell'anno scolastico successivo, onde potesse essere presa in considerazione. L'Istituto ripresentò la richiesta tramite il Provveditorato agli studi, con il parere favorevole del Consorzio dell'istruzione tecnica, e la risposta, in questo caso, fu negativa per mancanza di fondi. Questa, la situazione della pratica per quanto riguarda l'attività nei confronti del Ministero.

C'è anche un altro problema, cui accennavo prima, che interessa Cagliari, ed è il problema dei locali. L'Istituto Agrario di Cagliari ha presentato un progetto per una spesa di 740 milioni, una spesa che effettivamente è apparsa troppo onerosa all'Amministrazione regionale; per cui si è discusso, anche in sede di Assessorato della pubblica istruzione, per trovare una soluzione a questo problema, che è importantissimo, in quanto finalmente l'Istituto Tecnico Agrario ha la sua azienda, che fu acquistata anche col contributo di tre milioni dell'Amministrazione regionale, ma che si trova con dei vecchi locali insufficienti e inadatti e lontana dai poderi, dai campi sperimentali. Comunque, si è deciso che, per una parte del finanziamento di quest'opera, l'ente competente a richiederlo avrebbe presentato la pratica al Ministero dei lavori pubblici, tramite

il Ministero della pubblica istruzione, per ottenere il mutuo almeno per un primo stralcio dell'opera. In un secondo momento, l'Amministrazione regionale si è dichiarata disposta ad intervenire per il completamento o per un altro lotto che possa rendersi necessario, qualora l'opera non venga totalmente finanziata dallo Stato, come è probabile che accada. L'Assessorato ha insistito presso il Ministero della pubblica istruzione per l'accoglimento di questa richiesta.

Quindi, la situazione, ad oggi, è questa: l'Istituto Tecnico di Cagliari ha richiesto la istituzione della specializzazione. In un primo momento, ne ha ottenuto rifiuto perchè negli altri istituti si era in fase sperimentale; in un secondo momento il rifiuto è stato motivato dalla mancanza di mezzi. In realtà, io ritengo che, anche se fosse concesso, il corso di specializzazione non potrebbe funzionare proprio per la situazione dei locali. Ad ogni modo, noi ci siamo preoccupati di far sì che in qualche maniera si riuscisse nell'intento, e, avendo constatato che per gli istituti di Alba, Avellino, Catania, eccetera, il Ministero contribuisce con 16.700.000 lire o con 20 milioni al massimo, per quanto riguarda le specializzazioni, e considerato che l'Istituto Tecnico Agrario di Cagliari riceve un contributo di 15 milioni, si tratterebbe di vedere se, con una integrazione fino a 20 milioni, questo può essere in grado di poter dare inizio al corso di specializzazione che, effettivamente, è necessario e molto utile.

Il problema generale, cui accennava all'inizio del suo intervento l'onorevole De Magistris, ci induce veramente ad appoggiare e a sostenere queste richieste. Con lo sviluppo delle cantine sociali, col miglioramento della produzione vitivinicola, è indubbio che si ha bisogno di periti in questo settore. Perciò, io posso assicurare l'interpellante che, per quanto riguarda l'Assessorato della pubblica istruzione e anche l'Assessorato dell'agricoltura, non appena l'Istituto Tecnico di Cagliari avanzerà la nuova richiesta al Ministero, noi, non solo laosterremo, ma potremmo anche assumere una parte degli oneri che ne derivassero, in modo

da rendere possibile l'istituzione della specializzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Da quanto ha detto l'onorevole Assessore, risulta chiaro che l'intervento dell'Assessorato, per seguire ed appoggiare le pratiche relative agli Istituti Tecnici Agrari di Cagliari e di Sassari per quanto concerne la specializzazione, è stato meritevole di encomio. Di fatto, però, si è giunti solamente ad ottenere la istituzione della specializzazione a Sassari: specializzazione che, d'altro canto, non è ancora funzionante nemmeno sul piano giuridico, perchè si ha l'impegno ministeriale, ma non c'è ancora il decreto del Presidente della Repubblica che sancisce l'istituzione di essa e che quindi assegna i docenti al sesto corso. C'è dunque ancora qualcosa da fare per questo Istituto, e ritengo che non mancheranno altri interventi dell'Assessore perchè la specializzazione zootecnica, a Sassari, funzioni nel modo migliore e al più presto.

Per quanto concerne l'Istituto Tecnico Agrario di Cagliari e la sua specializzazione enologica, il problema, dall'intervento dell'Assessore, è stato portato in un settore più ampio. L'Assessore ha giustamente ricordato che l'Istituto Tecnico Agrario di Cagliari, a seguito dello spostamento dalla vecchia sede di via Baccaredda alla nuova sullo stradale di Elmas, si trova in una situazione un po' disastrosa come organizzazione e come ubicazione. L'esigenza della notevole somma di 640 milioni per la sistemazione dell'istituto, a mio avviso, è ancora più grave, in quanto, se l'Istituto Tecnico Agrario vuol bene funzionare, deve ripristinare il convitto che esisteva nei bei tempi della scuola enologica; in questo caso la spesa si aggira sugli 800 milioni, così come era stata indicata nel 1952 dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto Tecnico Agrario.

Di questo problema mi occupo anche come rappresentante dell'Amministrazione comunale cagliaritano: vi è infatti un interesse diretto del Comune di Cagliari alla sistemazione della

scuola agraria; interesse che è, sì, generico, nei confronti dell'istruzione, ma più immediato, direi palpabile, per quanto riguarda la disponibilità dell'area; il Comune di Cagliari è proprietario dell'area e, per le esigenze dello sviluppo urbanistico della città, non può ulteriormente aspettare che l'Istituto si allontani definitivamente dalla via Baccaredda e vada a finire nel nuovo podere — acquistato anche grazie alla Regione — lungo il viale di Elmas.

L'iniziativa di finanziare un primo lotto, in base alla legge sugli edifici scolastici dell'agosto 1944, deve essere integrata nuovamente con un intervento politico ed energico nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno. Sì, la Cassa, in collaborazione con gli enti di riforma, ha istituito le due scuole professionali, con dei corsi a raggiera, nell'interno, però non ha soddisfatto appieno le esigenze dell'istruzione tecnica agraria in Sardegna, esigenze che possono essere soddisfatte solamente quando la Cassa interverrà perchè l'Istituto Tecnico Agrario di Cagliari abbia una sede degna, la scuola-convitto ed i poderi in condizione di servire ai compiti didattici che da essi ci si attende. Occorre, quindi, che l'Assessore alla pubblica istruzione insista di nuovo e continui nella fatica già intrapresa. Io credo che il problema, forse, domani dovrà essere rivisto sotto un diverso aspetto.

Ovviamente, sino a quando lo Stato si accolla l'onere dei corsi di specializzazione negli istituti tecnici agrari, fino a quando lo Stato interviene nella concessione di una sovvenzione, dobbiamo fare di tutto perchè la spesa non venga da noi sopportata. Però vi è un'esigenza fondamentale, un'esigenza istituzionale nostra, ed è quella di adempiere ai compiti che lo Statuto assegna alla Regione. Tra questi compiti vi è la istruzione tecnica agraria, e non so se valga la pena di rinunciare all'esercizio di una competenza per il risparmio di poche decine di milioni. Io ritengo che, dato che ormai si è seguita questa strada, la si debba percorrere sino in fondo e cercare di ottenere dallo Stato l'intervento finanziario occorrente. Se però — e questo può darsi che non maturi in questa legislatura, ma nella

prossima — non si giunge ad una conclusione, è il caso di cambiare rotta e di assumere direttamente le responsabilità in proposito e di istituire noialtri, come Regione, i corsi di specializzazione. Sul piano giuridico della validità del titolo di studio, non credo che il problema presenti gravi difficoltà qualora noialtri affrontassimo il problema presentando e approvando un'apposita legge.

Concludo invitando l'Assessore a tenere presente la possibilità della necessità di accollare alla Regione questo intervento, e di predisporre, quindi, per lo meno gli studi preliminari perchè, nella prossima legislatura, si sia in condizioni di affrontare il problema, sempre che nel frattempo lo Stato non l'abbia risolto.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Prevosto-Manca al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè siano corrisposti ai dipendenti delle Ferrovie Complementari Sarde i salari maturati per il mese di dicembre del 1956 e quelli relativi al mese di gennaio 1957 alla data odierna ancora non corrisposti, e in particolare se non ritenga opportuno provvedere mediante la presentazione di apposito disegno di legge con il quale si stabilisca l'anticipazione da parte della Regione di una somma corrispondente all'importo dei salari dovuti, da recuperare dall'Amministrazione dello Stato. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza ».
(153)

PRESIDENTE. L'onorevole Prevosto ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

PREVOSTO (P.C.I.). Poichè sarà presto discusso un disegno di legge che regola questa materia, io chiederei che la discussione venisse abbinata. Rinuncio perciò, per ora, allo svolgimento dell'interpellanza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Poichè la Commissione finanze ha già espresso il suo parere, chiediamo che tale discussione avvenga con precedenza sugli altri argomenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Siamo favorevoli a tale proposta.

PRESIDENTE. La discussione della interpellanza 153 sarà quindi abbinata alla discussione del disegno di legge sullo stesso oggetto.

Discussione sulla richiesta della frazione di Ardali di distacco dal Comune di Baunei e aggregazione al Comune di Triei.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della richiesta di alcuni frazionisti di Ardali per il distacco della frazione dal Comune di Baunei e l'aggregazione di essa al Comune di Triei. In assenza dell'onorevole Pinna, relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Bagedda.

BAGEDDA (M.S.I.). Come in Commissione, così in aula tutti i Gruppi sono favorevoli alla richiesta, per cui rinunziamo ad illustrare l'ordine del giorno rimettendoci alla relazione.

PRESIDENTE. Sull'argomento è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Bagedda - Del Rio - Muretti - Melis - Prevosto - Asquer. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

« Il Consiglio regionale, ritenuto che con deliberazione numero 7 in data 25 luglio 1954 il consiglio comunale di Triei, su domanda sottoscritta dalla maggioranza degli elettori della frazione di Ardali, in atto dipendente dal Comune di Baunei, ha intrapreso l'iniziativa per ottenere il distacco della stessa frazione dal

Comune di Baunei e la sua aggregazione a quello di Triei; ritenuto che con deliberazione numero 60 in data 20 dicembre 1954 il Consiglio provinciale di Nuoro esprimeva parere favorevole alla predetta iniziativa; ritenuto che il Comune di Baunei, con deliberazione numero 28 in data 27 settembre 1954, si pronunciava in senso sfavorevole; ritenuto che, peraltro, dall'istruttoria espletata risultavano validi e legittimi i motivi per l'applicazione dell'articolo 5 della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, delibera: 1) che si dia luogo alla consultazione elettorale ai fini del proposto distacco della frazione di Ardali dal Comune di Baunei e la sua aggregazione a quello di Triei; 2) che alla medesima consultazione prendano parte soltanto gli elettori della frazione di Ardali; raccomanda che contemporaneamente alla detta consultazione la Giunta regionale — nell'istruttoria per la determinazione dei confini di territorio conseguenti al predetto distacco e aggregazione — promuova opportunamente un'intesa tra la frazione e i Comuni interessati ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il caso della frazione di Ardali, che chiede di essere distaccata dal comune di Baunei e aggregata a quello di Triei, è un caso del tutto particolare rispetto a quelli che finora sono stati trattati. Finora ci sono state richieste, più che altro, relative a separazioni di frazioni e creazione di esse in Comuni autonomi: in questo caso, noi ci troviamo davanti, invece, ad una situazione del tutto diversa, in quanto la popolazione di Ardali, evidentemente, con la sua aggregazione al Comune di Baunei non si è trovata a suo agio.

Io non posso entrare, e non lo ritengo doveroso, nelle questioni sollevate dai frazionisti nei riguardi degli abitanti del centro comunale, ma, secondo le informazioni pervenute, parrebbe che — almeno in determinati casi — le richieste dei frazionisti siano perfettamente giuste e

che questa frazione, che indubbiamente è un centro molto depresso dell'Ogliastra, possa invece trovare una sistemazione migliore riunita al Comune di Triei. Per questo motivo, la Giunta regionale ha espresso parere favorevole alla richiesta dei frazionisti, e ha rimesso in questo senso, al Consiglio, la deliberazione di Giunta.

BAGEDDA (M.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Signor Presidente, poichè a norma dell'articolo 5 della legge 3 maggio 1956, per limitare la consultazione alla sola

frazione interessata occorre la maggioranza di tre quarti dei consiglieri assegnati alla Regione, domando la verifica del numero legale e l'eventuale rinvio della votazione.

PRESIDENTE. La votazione su questo argomento è rinviata ad altra seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957